

Enrico Schiavina

CUGINI MAI

50 ANNI DI DERBY TRA FORTITUDO E VIRTUS



SUL FILO DI LANA

MINERVA



82. QUANDO LA V DIVENTÒ ROSA

Che cos'è il genio? È fantasia, intuizione, decisione e velocità d'esecuzione. Così dice il Melandri, quando capisce il diabolico scherzo che ha in mente il Necchi. Non è dato sapere quale degli Amici Miei della Fossa abbia avuto l'illuminazione che poi, con perfetta sincronia, tutti assieme hanno tradotto nella più irridente messinscena di tifosi vista in un derby moderno.

Parlando di tifosi della Fortitudo, è risaputo che il confine tra la genialità e banale turbolenza da curva, tra goliardia e aggressività, tra fantasia e trite liturgie ultrà, è da sempre segnato da una linea sottilissima. Quando non la superano, quando il sorriso prende il posto del digrignar di denti, quelli della Fossa sono gli indiscussi numeri uno, e nella mitologia del derby hanno un posto riservato. Sono loro a impadronirsi dell'ultimo del millennio, al di là di qualsiasi analisi tecnica. Sarà per sempre il derby della V rosa, inutile specificare il perché, basta guardare la foto qui sotto.

Quando nel prepartita si alza il bandierone che copre come al solito tutta la curva Nannetti, il resto del palazzo resta a bocca aperta. Diversi giocatori interrompono un istante la ruota per guardare meglio. Anche Messina sorride. Il logo della Virtus è perfettamente riprodotto, ma quel rosa è fatto da terga di fossaioli a pantaloni abbassati: i più indossano apposite mutande, ma ce n'è anche qualcuno a sedere nudo.



97. I RICCHI E POVERI. MA ANCHE BELI E SANI...

Angelo Sotgiu, Angela Brambati, Franco Gatti. Sono i Ricchi e Poveri, quelli che cantano. Genovesi, c'entrano zero col basket e meno di zero col derby, ma nella foto-ricordo della grande sfida numero 97 ci sono loro. Li ha ingaggiati Sabatini per esibirsi durante il riscaldamento e sottolineare così la differente potenza economica messa in campo. I poveri adesso sono i virtussini, anche se pare che l'ingaggio del famoso trio per i dieci minuti di fuoriprogramma musicale sia costato un botto. È un momento surreale, in parte anche catartico: tre canzoni in tutto, uno show grottesco ed esilarante al tempo stesso, specie quando la Brunetta prende sotto-braccio Sabatini e gli mette il microfono sotto il naso costringendolo al karaoke davanti a 8000 persone. Poi parte *Sarà perché ti amo* e sembra che cantino tutti a squarciagola, specie i mille e passa fortitudini, che raccolgono l'assist: è proprio la base dell'ormai noto «e chi non salta, è un pXXXo virtussino». Sembra una grande sagra di paese più che una sanguinaria battaglia di basket. Quella riprende subito dopo, cruenta più che mai, specie da parte bianconera, la voglia repressa di tornare a vincere un derby si può quasi toccare.

Se sotto derby Seragnoli sembra l'avvocato Agnelli quando gioca contro il Toro - malcelato fastidio, humor sprezzante e complesso di superiorità, a Casalecchio nemmeno ci viene - Sabatini al contrario sembra un fossaiolo, ossessionato dal derby e dal confronto coi ricchi cugini. Non si fa mai i fatti suoi ed è fissato con le provocazioni verso l'altro patron. Poi però ci mischia aperture mai viste, come far suonare anche l'inno della F all'ingresso delle squadre, o chiedere che Gigi Terrieri ceda il microfono all'omologo Michele Forino per presentare gli ospiti in blu. E si spertica in lodi per la Fossa. Una ne fa e mille ne pensa, il Sabba: per l'occasione s'è inventato la Starbox, una scatola con dentro alcuni gadget e il biglietto per il derby, prezzo variabile dai 250 ai 500 euro. La Fossa risponde con un'ironica "scatla" da 5



La "sabatinata" più incredibile: i Ricchi e Poveri cantano live prima del derby

